

MI Settembre Musica TO

MOTI

TORINO

PIAZZA SAN CARLO ORE 21

In a Time Lapse Reimagined

LUDOVICO EINAUDI

PRESENTING PARTNER

INTESA  SANPAOLO

ASCOLTARE CON GLI OCCHI

7/09/2024

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA
TORINO

ANTONIO BIASIUCCI ARCA

27/06/2024 - 06/01/2025

Gallerie d'Italia - Torino

Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



Corpo ligneo 2021 © Antonio Biasiucci

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

In a Time Lapse
Reimagined

Ludovico Einaudi pianoforte

con

Federico Mecozzi violino, viola

Redi Hasa violoncello, violoncello elettrico

Rocco Nigro fisarmonica

Alberto Fabris basso elettrico, basso synth

Sebastiano De Gennaro percussioni

Gianluca Mancini live electronics

Francesco Arcuri polistrumentista

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il num. **011 01124723**

WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Alla sua uscita, nel 2013, l'album *In a Time Lapse* fece sensazione. Ludovico Einaudi aveva già raggiunto da tempo una notorietà che andava ben oltre il pubblico a cui si era rivolto ai suoi inizi, quello della musica classica e contemporanea. Soprattutto aveva individuato la via della sua ricerca lungo una linea che intreccia esperienze e culture differenti: dall'America dove ha perfezionato i suoi studi all'Oriente e all'Africa, in particolare al Mali, paese nel quale avrebbe conosciuto l'antica arte dei *griots*, i cantastorie, e collaborato con musicisti eccelsi come Ballaké Sissoko. Se la strada aperta con *Le onde*, disco di pianoforte solo pubblicato nel 1996, poteva far pensare alla sua musica come a una successione di immagini sonore, è proprio dall'esperienza compiuta in Mali e riversata in due progetti – *I giorni*, del 2001, e *Diario Mali*, del 2003 – che Ludovico Einaudi ha introdotto più apertamente nella sua opera la poesia e la narrazione.

Non bisogna equivocare, però, su queste due parole. La musica di Einaudi non racconta storie e non segue programmi, com'è accaduto in passato quando i compositori si sono avvicinati alla poesia con l'obiettivo di offrirne una versione puramente sonora, strumentale. Le sue sono piuttosto discese nell'immaginario che si riallacciano ad antiche discipline nelle quali poesia, musica e narrazione sono collocate sullo stesso piano. Lo ha scritto Lessing in un libro del 1766, *Laocoonte*, uno dei testi più amati e discussi di tutta la letteratura filosofica sull'arte: poesia, narrazione e musica hanno in comune il fatto di essere fondamentalmente "arti del tempo". E proprio il tempo diventa il tema sul quale Einaudi esercita sia il suo lavoro di compositore e di performer, sia l'esperienza dell'ascolto. Ecco allora che *Time Lapse*, che alla lettera corrisponde a un intervallo di tempo, si trasforma invece in una capsula di tempo isolata dai ritmi del suo scorrimento abituale. Bisogna compiere un gesto quasi iniziatico per entrarvi, occorre mettere fra parentesi il mondo che abbiamo intorno, i nostri appuntamenti e i nostri inevitabili ritardi, la nostra dipendenza dal telefono cellulare e dalla connessione in rete. Bisogna accedere a questa musica come a un esercizio di riscoperta del tempo che inizia precisamente dal momento in cui si scopre che gli eventi, al suo interno, sono ridotti al minimo e che la musica, come avviene nei raga, dilata la nostra sensibilità, invita a riflettere.

La sensazione suscitata da *In a Time Lapse* nel 2013 derivava da una singolare congiunzione: cosa può spingerci, infatti, a quel gesto di sospensione dai nostri interessi di tutti i giorni se non una promessa di bellezza e di incanto? Una bellezza inattesa, sorprendente e tuttavia accogliente, inclusiva, di fronte alla quale ciascuno può trovare una postura che è sua, personalissima, ma contemporaneamente è condivisa con altri. Il pianoforte emerge in solo o distilla gocce di suono dialogando con il gruppo strumentale, le melodie affiorano da uno scintillio di suoni

ora più aspri, metallici, ora più morbidi. La musica è sempre diversa, così come gli ambienti che essa crea non sono omogenei, bensì spaziano da quelli più concilianti a quelli più dinamici, agitati.

L'elemento atmosferico è senza dubbio prevalente, eppure limitare questa musica all'atmosfericità sarebbe riduttivo, dato che sono i dettagli compositivi a renderla diversa dai tanti esempi ai quali è stata avvicinata. Sono stati fatti i nomi di Erik Satie, di Philip Glass, di Wim Mertens, sono state evidenziate affinità con gruppi come i Radiohead o i Coldplay, ai quali Ludovico Einaudi ha dedicato una piccola cover pianistica in occasione del World Piano Day del 2023, il 29 marzo. Se un'aria di famiglia si può riconoscere, il principio di varietà che Ludovico Einaudi introduce nella sua musica non è assimilabile a nessun modello e deriva, probabilmente, dalla sua formazione di compositore, dagli studi con Azio Corghi e Luciano Berio, dalla vicinanza a una disciplina della scrittura che non concede nulla alla ripetizione dell'uguale.

Dal 2013 *In a Time Lapse* non ha smesso di fare sensazione. Ora che lo "reimmagina", Ludovico Einaudi parte dalla persistente attualità di quel progetto e da brani, come *Experience*, che sono diventati suoi classici e che esegue spesso in concerto. «A seconda dell'organico con cui scelgo di suonare», ha scritto, «lo ricucio e lo reinvento ogni volta», rendendo così sempre nuova l'esperienza a cui ci invita a prendere parte.

Stefano Catucci

Il pianista e compositore torinese **Ludovico Einaudi** inizia gli studi musicali al Conservatorio di Torino e si diploma al Conservatorio di Milano con Azio Corghi, perfezionandosi poi con Luciano Berio, di cui diventa assistente, e con Karlheinz Stockhausen. Nel 1982 vince una borsa di studio per il Tanglewood Music Festival, dove entra in contatto con le nuove tendenze del minimalismo americano. Negli anni seguenti compone musiche per balletto, cinema e teatro e diversi lavori per orchestra ed ensemble che vengono eseguiti alla Scala di Milano, all'IRCAM di Parigi, al Lincoln Center di New York. Con l'album *Stanze* del 1992, che raccoglie sedici composizioni per l'arpa di Cecilia Chailly, inizia "un viaggio verso l'essenziale, alla ricerca della massima intensità con il minimo indispensabile". Ma è con *Le onde*, primo album da solista e ispirato ai racconti di Virginia Woolf, che nel 1996 cattura l'attenzione internazionale, ulteriormente accresciuta dai successivi *Eden Roc* (1999), in cui ospita un quintetto d'archi e il duduk di Jivan Gasparyan, e da *I giorni* (2001), un ciclo di ballate ispirate da un viaggio in Mali. In Africa torna due anni dopo e da quell'esperienza nasce *Diario Mali* con il maestro della kora Ballaké Sissoko.

Le musiche del 2002 per il remake del *Dottor Zivago* trionfano al New York Film Festival, confermando il crescente prestigio di cui godono le sue colonne sonore, da *Fuori dal mondo* (2000) a *The third murder* (2017).

Nel 2013 esce *In a Time Lapse*, una riflessione sul tempo, registrato in un monastero e "concepito come una suite o i capitoli di un unico romanzo", in cui convergono intorno al pianoforte archi, percussioni ed elettronica. Molti sono i concerti memorabili del tour mondiale che segue, quelli alla Sidney Opera House e all'Arena di Verona su tutti, ma anche lo speciale concerto *Piano Africain* per sei pianoforti e altrettanti balafon e marimbe con cui apre Piano City Milano del 2014. L'album *Elements* scaturisce nel 2015 "dal desiderio di ricominciare da capo, di provare strade diverse" e nei tre anni successivi le sue tournée riempiono i teatri e le grandi arene del pop nel mondo.

Nel 2016 suona la sua *Elegy for the Arctic*, commissionata da Greenpeace, su una piattaforma galleggiante tra i ghiacci del Mar Glaciale Artico.

Dalle lunghe passeggiate invernali in montagna, nasce *Seven Days Walking*, un progetto ambizioso e visionario di sette dischi pubblicati a scadenza mensile da marzo a ottobre 2019, come altrettante variazioni intorno a uno stesso percorso immaginario, "entrando nei meandri del processo creativo come in un labirinto, tra le forme spogliate dal freddo, in una sorta di essenzialità estrema". In contemporanea alle uscite cadenzate degli album, riprende le tournée nei maggiori teatri americani ed europei, tra cui sette sold-out consecutivi al Barbican di Londra.

Sono del 2019 *Seven Days Walking*, le musiche originali per *Mary said*

what she said sulla vita di Maria Stuarda, per la regia di Bob Wilson, e l'opera *Winter Journey* con il libretto originale di Colm Tóibín e la regia di Roberto Andò.

Due raccolte vengono registrate durante il lockdown e pubblicate nel 2020: *12 songs from home* e *Einaudi Undiscovered*, una serie di brani meno conosciuti, ricordi, sorprese e riscoperte selezionate dall'autore. Nel 2021, Einaudi riporta la sua musica in cammino nella natura in undici concerti immersi in diversi scenari emozionanti.

Ma è ancora dal tempo sospeso del lockdown “con il mondo fuori quieto e silenzioso” che nasce il nuovo disco di solo pianoforte pubblicato nel 2022 con il titolo di *Underwater*, sott'acqua, “metafora di fluidità senza interferenze esterne. Un approccio più fresco e immediato con la musica, lasciandosi andare al flusso delle emozioni, in una conversazione intima, a tu per tu, con il pianoforte”.

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM

Fondazione
Fiera
Milano

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA